

01 Hanno partecipato



Hanno partecipato alla missione, Marinella, Danilo, Silvana e Umberto, costantemente supportati da Luljeta.



Umberto si è occupato della logistica e dell'organizzazione, mentre Marinella ha sviluppato tutti i Progetti, in particolare di quelli sanitari e sociali.



Danilo ha provveduto alla consegna dei materiali e ha risolto ogni problema che ci si è presentato. Silvana invece ha effettuato le visite famiglia, con la sua gioia e sensibilità ha portato speranza e allegria a ogni persona incontrata. Naturalmente ogni volontario ha partecipato a tutte le attività, offrendo il proprio contributo con generosità e senza riserve, così contribuendo all'ottima riuscita della missione. Infine un sentito ringraziamento alla nostra Luljeta, interprete locale nonché figlia adottiva di Umberto, la sua costante presenza nel corso delle missioni ci consente di essere sempre operativi, anche quando chi ha bisogno si presenta alla nostra porta di primo mattino o a notte fonda.

02 Il viaggio



Martedì 8 febbraio siamo partiti in quattro volontari dall'aeroporto di Verona alla volta di Pristina.



Dopo un comodo viaggio, favorito da condizioni meteo ottimali, siamo giunti a Pristina in meno di due ore di volo.



Martedì 15 febbraio siamo rientrati in Italia, anche il ritorno è stato agevole, sicuramente l'utilizzo dell'aereo è un premio per chi trascorre ogni due mesi un'intensa settimana di volontariato in Kosovo. L'utilizzo dell'aereo si è reso possibile solo negli ultimi tempi, infatti i costi si sono notevolmente abbassati e risultano più economici rispetto all'utilizzo del pulmino, questo però se il numero dei volontari non supera le quattro unità.



Durante il breve volo abbiamo potuto rilassarci, chiacchierare ma anche verificare le prime azioni da mettere in opera al nostro arrivo in Kosovo o in Italia. Un'atmosfera stupenda, all'interno dell'aereo le voci e i volti delle persone con cui condividiamo questo importante Progetto, fuori paesaggi mozzafiato di cui vi rendiamo partecipi in quanto questa è anche una relazione fotografica.



In conclusione di questo capitolo affrontiamo la tempistica e le modalità di spostamento. Il volo Italia-Kosovo dura un'ora e mezza, lo stesso tempo necessario per il tragitto di 46 km in taxi aeroporto di Pristina-sede Asvi di Mitrovica, ma il rischio taxi è di gran lunga superiore al volo aereo. Un tragitto davvero pericoloso, sia per le condizioni ambientali ma anche per le "doti" dell'autista, un percorso stradale straordinario, ricco di buche e interruzioni. Francamente potremmo provare un autista diverso, ma ormai amiamo l'omino che lavora di notte e guida il taxi per necessità di giorno, quel suo pisolare al volante ci fa sentire bene e stimola il nostro istinto di sopravvivenza, quando finalmente giungiamo in sede la gioia è incontenibile e non temiamo più nulla.

03 Visite famiglia



Le visite famiglia sono uno degli aspetti più importanti del Progetto adozione, in questa missione se ne sono fatti carico Silvana e Danilo, i quali hanno realizzato oltre sessanta visite. Come sempre ci siamo imbattuti in novità e cambiamenti, purtroppo anche in questa occasione non sono mancate le notizie tristi. Già nella prima visita dobbiamo constatare che ci ha lasciato il sig. Shaban Sadicovic, ne rimaniamo fortemente rattristati, un uomo dolce che ci adorava e che non mancava mai di dimostrarcelo, lo ricorderemo sempre con affetto.



Silvana e Danilo hanno visitato le famiglie con la consueta sensibilità e attenzione, portando loro aiuti economici, materiali e sanitari. Tutte le visite sono però state condizionate dalla conferma da parte nostra della chiusura del Progetto adozione a favore del più ampio e necessario Progetto sostegno famiglie. Ogni famiglia era stata informata già dallo scorso ottobre, ciò nonostante non sono mancate anche in queste visite le lacrime e le scene di tristezza, possiamo dire che proprio in conclusione di Progetto abbiamo ricevuto il massimo dell'apprezzamento e della stima.



In dieci anni di progetto di cose importanti ne sono state fatte molte, sono 100 le famiglie adottate, 80 delle quali hanno raggiunto livelli qualitativi di vita accettabili, in alcuni casi persino buoni. La foto mostra le mucche della famiglia 102, nel 2008 donammo loro una mucca, la fortuna ha voluto che lo scorso anno partorì una vitella e quindi ora dispongono di due mucche, le quali hanno raddoppiato la produzione del latte e la nascita di vitelli, i quali vengono poi venduti procurando ulteriore reddito alla famiglia proprietaria. Sono 20 le famiglie che hanno usufruito di iniziative di questo tipo e che oggi ne traggono un reddito che le libera dalla dipendenza economica di altri.



Delle 100 famiglie adottate abbiamo valutato che circa 20 non siano ancora in grado di auto sostentarsi, abbiamo quindi deciso di proseguire il sostegno anche se con forme e metodi diversi, ma nessun debole sarà abbandonato al proprio destino. Nelle nostre visite ci mettiamo sempre faccia, cuore e impegno, ma questa volta il compito è stato davvero duro, le reazioni di tutte le famiglie ci hanno spiazzato, abbiamo dovuto farci forza per non ritornare sui nostri passi, è stato doloroso veder piangere donne, anziani e ragazzi, è stato duro resistere al dolore scolpito nel volto di chi ha la responsabilità di mandare avanti la propria famiglia. Diciamo che in molti casi era una reazione sinceramente emotiva e affettiva, riconducibile al legame istaurato con noi, in questo caso abbiamo tranquillizzato le famiglie informandole che comunque ci saremo e ci vedremo anche se con meno frequenza. In altre famiglie, quelle ancora in grave difficoltà, la nostra decisione è stata presa come un vero e proprio abbandono, in questo caso abbiamo fatto presente che il nostro aiuto cambierà ma garantiremo loro i bisogni primari.



In ogni caso le visite hanno riservato come sempre novità belle e brutte. Il nostro agire è motivato da puro spirito umanitario, il legame con le famiglie è forte, ben lo testimonia il nostro raccontare agli altri volontari quanto vissuto nel corso delle visite. Ogni sera al rientro dalle visite ognuno di noi si interessa sul come è andata a finire, su cosa è successo e sul come stanno, domande semplici, privi di nomi e cognomi, solo piccoli riferimenti che a ognuno di noi consente di identificare senza possibilità d'errore la persona o famiglia di cui si vuole sapere. " Come sta il nonno? Allora è nato? Il piede come va? E via così! Traduzione: Il nonno Mahmut come sta? E' nato il bimbo di Liridona e Ylber? Come va il piede diabetico del sig Gmail? "



Dieci anni di un Progetto che è riuscito a donare amore e nel contempo a risolvere concretamente tanti problemi, garantendo davvero la sopravvivenza di tante persone. Tutto questo non ce lo mettiamo alle spalle, ne facciamo tesoro e ripartiamo con un progetto ancora più importante che abbraccia molte più persone ma senza dimenticare chi finora ha avuto bisogno di noi e ancora ne ha. Nella prossima missione d'aprile effettueremo le ultime visite famiglie nell'ambito del Progetto adozione, da lì in poi partirà il sostegno a oltre 250 famiglie kosovare, di cui faranno parte

anche 20 delle vecchie famiglie ma con regole nuove, dove spicca principalmente la regola di non far circolare e donare denaro ma solo materiali, cibo, farmaci e servizi, realizzando progetti di sostegno mirati e programmati in sintonia con le organizzazioni locali, quali la legna, il materiale scolastico, il supporto sanitario e lavorativo.

04 Progetto sostegno famiglie



Il Progetto sostegno famiglie è appena iniziato e già riceviamo degli attestati di riconoscimento. Ovviamente scherziamo, l'amico Artem in rappresentanza della sua associazione "Iniziativa Fisniku", ha voluto consegnarci un "faleminderut" ovvero un ringraziamento per il nostro contributo alla sistemazione della casa di un loro assistito. Nello scorso ottobre consegnammo l'intero arredamento che consentì di completare la casa che "Iniziativa Fisniku" ha costruito e donato ad una famiglia in gravissime difficoltà.



In questa missione è partito ufficialmente il "Progetto sostegno famiglie", per questo abbiamo incontrato le varie associazioni locali con cui abbiamo deciso di realizzarlo. L'iniziativa verrà realizzata con sei Ngo locali e si svilupperà sia a sud che a nord di Mitrovica raggiungendo quindi tutte le etnie presenti nella municipalità.



Le associazioni sono: Handikos, Qmfg, Unione sordomuti, Opkakkos, Q.K. Jetimorja e Asvi, a queste se ne aggiungeranno altre due, l'associazione non vedenti e quella dei genitori affetti dalla sindrome di Dawn.



Dopo aver incontrato tutte le associazioni coinvolte e aver discusso con loro i vari aspetti del progetto, abbiamo raggiunto un numero totale di 250 famiglie inserite nel piano d'aiuti. A tutti i responsabili delle associazioni abbiamo spiegato le finalità e i metodi operativi, con loro abbiamo anche stabilito regole comuni e riscontrando piena condivisione gli abbiamo offerto la possibilità di inserire un certo numero di famiglie. Il numero è stato determinato in base al tipo di associazione, all'importanza del loro operato e alla ricaduta sui beneficiari. Ogni famiglia riceverà il nostro aiuto attraverso le associazioni locali, le quali si occuperanno del controllo, della selezione e della verifica, il nostro compito sarà quello di supervisori e donatori.



Per far fronte a questa nuova impegnativa attività abbiamo anche ristrutturato il magazzino e i locali accoglienza, rendendo tutto più funzionale e idoneo ad un impegno così importante. Ogni famiglia inserita potrà esprimere i propri bisogni primari che noi garantiamo di soddisfare, potranno inoltre richiedere ulteriori aiuti ma sarà da considerarsi come caso eccezionale, le richieste saranno formulate attraverso le associazioni d'appartenenza e quindi saranno vagliate in prima battuta dai responsabili locali, in seguito Asvi valuterà la possibilità di soddisfare il bisogno. La

logica di base è quella di garantire a molte famiglie un aiuto importante ma rispettoso delle nostre finalità, aiuti umanitari, quindi saranno bandite, a parte casi eccezionali, richieste diverse da quelle stabilite. A seguito di questa scelta saranno ben 250 i pacchi alimentari consegnati in ogni missione.

05 Adottiamo un condominio



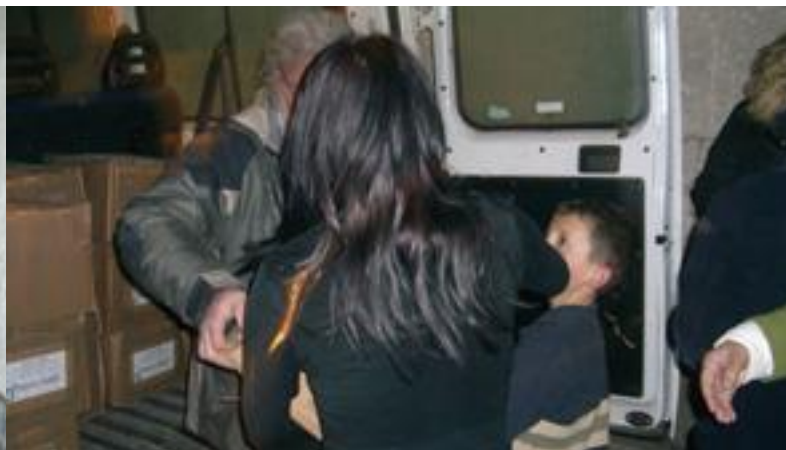
Con un buio profondo e un freddo intenso siamo arrivati al condominio per la consueta consegna dei 28 pacchi aiuti.



Al nostro arrivo il cortile davanti alla casa accoglienza era deserta, i tanti bimbi del condominio erano riparati in casa a causa del freddo intenso. Ma sono passati pochi minuti e attorno al nostro pulmino è stato tutto un allegro vociare, è evidente che l'arrivo degli aiuti è accolto con piacere e mette allegria.



Persiste la loro cultura che prevede che i bambini e i più giovani siano quelli che faticano, non siamo per niente d'accordo ma non possiamo fare più di tanto. Si apprezzi nella foto l'adulto con le mani in tasca e la dura fatica che segue la consegna dell'aiuto, seguire il proprio figliolo mentre si sobbarca i 18 kg del pacco.



In brevissimo tempo abbiamo provveduto a consegnare i pacchi aiuto, ogni beneficiario prima del ritiro è stato identificato, ha firmato per ricevuta ed infine ottenuto l'aiuto si è ritirato velocemente nella propria abitazione.



Il progetto "Adottiamo un condominio" dalla prossima missione confluirà nel nuovo e più ampio "Progetto sostegno famiglie", le 28 famiglie saranno aiutate nell'ambito di quel progetto, quindi lo svolgimento di questa attività non verrà più relazionata singolarmente ma nel capitolo dedicato alla nuova iniziativa.

06 Il magazzino e gli aiuti



Gli aiuti sono erogabili grazie all'utilizzo del magazzino, prima di iniziare le visite e gli incontri con le famiglie e le associazioni, prepariamo i materiali da consegnare. Di norma tutti i partecipanti alla missione contribuiscono alla preparazione degli aiuti e alla sistemazione del magazzino, come ogni altra attività è considerato un compito comune.



Ogni volontario, compatibilmente con gli altri impegni, si occupa della preparazione degli aiuti, quando è possibile si tende a utilizzare le conoscenze specifiche e le caratteristiche fisiche. Silvana e Marinella suddividono abiti e scarpe, gli altri si mettono a disposizione come manodopera.



Quando invece si tratta di scatoloni e materiali pesanti si evita di coinvolgere le volontarie, ma questa gentilezza pare non essere gradita alle donne di Asvi, le quali non temono confronto con i colleghi uomini, come di seguito vedremo, se pur alla loro maniera, si cimentano addirittura con pesanti elettrodomestici.



Una volta che gli aiuti sono pronti, si provvede a consegnarli ai tanti beneficiari. Anche in questa missione sono stati molti i materiali e il cibo donato: 80 pacchi alimentari, 50 confezioni per tipo di pannoloni, pannolini e assorbenti, 5 materassi e 3 letti, e ancora 1 computer, giochi per bambini, vestiti, scarpe e altro ancora. Ogni materiale era stato controllato in Italia ciò nonostante è stato ricontrollato prima della consegna, in modo di garantire un aiuto indispensabile ma erogato in maniera corretta e rispettosa del beneficiario.



Gli aiuti sono offerti non solo con la consegna dei materiali portati con il camion dall'Italia, ma anche grazie all'acquisto di merci in loco. Quando i materiali non ci vengono donati e risulta indispensabile il loro acquisto, se appena possibile optiamo per farlo in Kosovo, questo produce numerosi risultati positivi: meno ingombro sul camion, possibilità di guadagno per i commercianti locali e infine la disponibilità immediata di quanto necessario.



Gli aiuti vengono consegnati tramite i nostri volontari direttamente alle famiglie o associazioni, ma sono molte le persone che vengono presso la nostra sede per chiedere e ricevere aiuto. Di norma le persone non conosciute vengono indirizzate verso le associazioni con cui collaboriamo, mentre quelle con richieste specifiche e a noi ormai note, vengono soddisfatte subito. Il sig. Berisha ogni missione si sobbarca 80 km per ritirare 6 pacchi di pannoloni per il figlio disabile, un aiuto per lui fondamentale, ogni pacco di pannoloni in Kosovo costa 19 euro, una vera fortuna.



In inizio di questa relazione abbiamo accennato alla volontà delle volontarie Asvi. Abbiamo caricato dal magazzino sul furgone una lavatrice, la consegna doveva essere effettuata da Danilo e Umberto, ma una serie di imprevisti li ha bloccati in magazzino. Marinella constatando la difficoltà si è offerta di effettuare la consegna, incurante dei mugugni di Danilo, in compagnia di Luljeta la nostra interprete, è partita alla volta della famiglia beneficiaria.



In maniera non troppo ortodossa, ma la lavatrice è stata recapitata, ironia della sorte anche presso la famiglia beneficiaria al momento della consegna non erano presenti uomini, ma le immagini mostrano come l'unione abbia fatto la forza. Marinella ha avuto anche la faccia tosta di dirci di aver effettuato lo scarico senza problemi!



Conclusa la consegna degli aiuti ci siamo occupati della sistemazione del magazzino in vista dell'arrivo del nuovo carico d'aiuti umanitari previsto per fine aprile. Abbiamo provveduto a suddividere in due ambienti il magazzino con l'obiettivo di creare spazi diversi al fine di poter sviluppare in futuro contemporaneamente molteplici attività.



La sera prima di ripartire il magazzino si presenta in ordine, pulito e ormai vuoto, quanto resta negli scaffali è funzionale alla realizzazione dei progetti. Dopo un'intensa settimana vissuta tra famiglie, progetti e magazzino, la missione volge al termine, come sempre la porta d'ingresso è blindata da Umberto con estro e fantasia, un'operazione che più di sicurezza parla di riti scaramantici, piccole manie e abitudini che illudono che nell'assenza tutto possa andare bene.

07 La sede e la vita sociale



La sede, il magazzino e la vita sociale sono da sempre i collanti di ogni nostra missione in Kosovo. Del magazzino abbiamo già parlato nel capitolo specifico, ma lo citiamo solo per mostrare come abbiamo allestito l'ufficio dove non molto tempo fa dormivano i volontari. Come nostro essere, non ci fermiamo mai, quindi in ogni missione cerchiamo di rendere più funzionale ogni ambiente al fine di realizzare meglio ogni nostra attività.



Passiamo ora al racconto vero e proprio della vita sociale che appunto si svolge nella nostra sede. Giungiamo a Mitrovica in una giornata di sole ma con un freddo intenso, nel tragitto dall'aeroporto alla sede, la nostra interprete Luljeta ci racconta che nei dieci giorni precedenti ha fatto molto freddo, le temperature hanno raggiunto i -18° , ascoltiamo ma non ci allarmiamo, complice il sole tutto ci pare normale e nulla ci appare diverso dal solito. Ma quando arriviamo in sede tutto cambia, l'entrare in casa equivale all'ingresso in una cella frigorifera, dentro fa molto più freddo che fuori. Poi entriamo in bagno, tutto ci appare ghiacciato, niente acqua, ne in entrata ne in uscita, crediamo non sia necessario entrare nei dettagli rispetto alle difficoltà che da quel momento abbiamo avuto.



Una situazione di vero gelo e non prevista, una casa stretta nella morsa del ghiaccio. In cucina ritroviamo il nostro amato olio d'oliva sotto forma di granita, in bagno mancano solo i pinguini. La situazione idrica condiziona la vita sociale per tutta la missione, ma giorno dopo giorno abbiamo conquistato ogni piccolo centimetro di tubo, il giorno seguente al nostro arrivo abbiamo finalmente potuto utilizzare i w.c., il terzo giorno abbiamo avuto anche l'acqua.



Superato il primo impatto, le difficoltà sono state risolte brillantemente, il gruppo non si è scoraggiato e ha fatto fronte ad ogni problema, rendendo la sede comunque comoda. Durante il giorno nessuno si ferma per mangiare, tutti lavorano incessantemente, ma ogni sera non sono mancate delle gustosissime cene preparate sapientemente da Marinella e Silvana assistite da Luljeta, il tutto sempre in un clima di allegria.



La cena è il vero momento di aggregazione e condivisione, all'ottimo cibo si aggiunge una convivialità simpatica ma anche ricca di argomenti interessanti. Di fatto la cena nella sede Asvi è un happening, di solito si rimane a tavola per molte ore, quel tavolo, pochi o tanti che siano i volontari, esercita un polo d'attrazione che sprigiona energia positiva.



La stanchezza è tanta, le giornate scorrono veloci tra forti emozioni e impegni gravosi, ma quello stare insieme affrontando in comune i problemi, ricarica ogni sera i volontari, magari aiutati anche da una tazza di cioccolato fuso.



Nel corso delle missioni è sempre presente Luljeta, la nostra interprete locale e figlia adottiva di Umberto, per i volontari più adulti è come una figlia, per quelli più giovani è una sorella. Il suo aiuto è prezioso ed averla sempre con noi di fatto ci consente di essere sempre operativi, ma la sua presenza è per noi ancora più importante sotto l'aspetto affettivo. Luljeta si sta laureando presso l'università di Pristina, noi la stiamo supportando e lavoriamo insieme per rendere il suo futuro bello e importante.



Le notti nella sede Asvi sembrano non finire mai, le lunghe cene, le interminabili chiacchierate e talvolta un supplemento di lavoro. A volte è necessario ripassare le carte e riorganizzare il programma di lavoro, non tutti sono obbligati a partecipare, Luljeta in quelle occasioni ci abbandona e si rifugia in camera da letto, dove se si è fortunati con l'erogazione della corrente, si può stare al caldo grazie alla stufa elettrica e a un grande strato di trapunte.



E' notte, Silvana cede alla stanchezza, Marinella invece di prima mattina medita su quanto l'aspetta quel giorno.



In questo capitolo abbiamo soprattutto evidenziato l'aspetto simpatico della convivenza, ma in chiusura è bene chiarire che le missioni in Kosovo sono belle e importanti ma offrono una serie di difficoltà e tanto lavoro. Dei problemi idraulici abbiamo già detto, ma vi sono stati anche problemi d'energia elettrica e un freddo pungente di cui abbiamo goduto tutta la settimana. Convivere in un ambiente privo di comfort e privacy è possibile solo quando vi sono intenti comuni e una grande condivisione, i momenti difficili sono superabili solo grazie alla consapevolezza degli obiettivi e delle motivazioni per cui attiviamo le missioni umanitarie in Kosovo.

08 La Scuola Speciale



Come in ogni missione ci siamo recati in visita alla Scuola speciale mentale nella zona nord di Mitrovica, quella serba. Questa struttura è finanziata dal Ministero dell'istruzione serbo, è Belgrado che paga stipendi e funzionamento, crediamo non sfugga a nessuno che nella repubblica del Kosovo vi siano zone d'ombra rispetto al controllo del governo locale. Effettuiamo la visita accompagnati dalla nostra amica e interprete Jelena e come sempre veniamo accolti con simpatia e affetto, sono ormai dieci anni che sosteniamo questa piccola ma importante struttura.



La visita viene effettuata oltre che da Jelena, anche da i nostri volontari Silvana e Danilo, i quali si soffermano a guardare i tanti lavori degli studenti. Il nostro aiuto consiste nella consegna di materiali e supporti scolastici unitamente ad un contributo economico mensile di 50 euro per coprire le piccole spese di gestione, una cifra apparentemente insignificante ma in Kosovo di non poca rilevanza.



La scuola è frequentata da circa 30 studenti compresi in una fascia d'età tra i 6 e 20 anni. Qui vengono accolti tutti quei ragazzi che sono ritenuti non inseribili nella così detta scuola normale. Ogni individuo, una volta entrato in questa situazione, non ha più la possibilità di essere trattato per il suo caso sanitario personale, ma gettato in un calderone dove tutti sono gestiti come se avessero lo stesso problema.



Naturalmente questa situazione non è imputabile alla scuola, le regole e i programmi sono dettati dal ministero serbo. Questa pratica è purtroppo comune anche nella zona sud di Mitrovica, quella albanese, il metodo e la filosofia sono identiche anche se dettate dal ministero kosovaro. Critichiamo quindi chi detta le regole, ma non abbiamo nulla da eccepire sull'impegno e abnegazione dei docenti che ogni santo giorno cercano di rendere la struttura più accogliente, confortevole e funzionale.

09 Corso di educazione sessuale



Oltre a portare aiuti materiali, è per noi importante offrire opportunità di crescita a tutti i beneficiari dei progetti, con particolare attenzione per la fascia giovanile, per questo abbiamo organizzato nella nostra sede un incontro con oggetto l'educazione alla salute e la conoscenza del proprio corpo.



All'incontro hanno partecipato nove ragazze con un'età compresa tra i 16 e 22 anni, tutte hanno seguito la "lezione" con grande interesse, ponendo domande e interagendo con le nostre volontarie. Che ci fosse bisogno di informare le ragazze ne eravamo convinti, ma la realtà ha superato ogni nostra ipotesi, le ragazze hanno confermato di ignorare quasi ogni nozione in ambito ginecologico, abbiamo riscontrato un'assenza minima d'informazione sia in ambito strettamente fisico che comportamentale.



Il corso è stato tenuto dalla nostra Marinella e ovviamente le presenze sono state esclusivamente femminili, questo per non imbarazzare le ragazze e per rispetto delle famiglie molto tradizionaliste e chiuse. Nessuna presunzione da

parte nostra nel volerci sostituire a medici o specialisti, Marinella, come una buona madre, non ha fatto altro che spiegare con parole semplici ma corrette e supportate da testi idonei, il ciclo mestruale, la corretta igiene e un comportamento attento e consapevole nei rapporti sessuali. L'incontro è stato molto apprezzato dalle ragazze le quali hanno posto numerose domande e chiesto a Marinella di svolgere ulteriori incontri per sviluppare altri temi riguardanti la salute e i comportamenti. Siamo molto soddisfatti di un'iniziativa messa in atto con poche risorse e che ha prodotto un ottimo servizio alle nove ragazze.

10 Handikos



Prosegue il nostro sostegno all'associazione Handikos, la quale si occupa del sostegno ai disabili. Handikos è strutturata con una sede centrale a Pristina e delle delegazioni nelle città più grandi. Asvi sostiene la delegazione di Mitrovica, quella albanese a sud e quella serba a nord, ufficialmente sono la stessa cosa, ma di fatto agiscono in maniera completamente autonoma.



Anche in questa missione abbiamo consegnato una cospicua quantità di aiuti alimentari e materiali, unitamente a numerose confezioni di pannoloni e supporti per disabili. Concretamente il nostro aiuto è realizzato con la consegna costante di pacchi alimentari, supporti per disabili e un contributo economico mensile di 50 euro utile al funzionamento della scuola di Handikos. La scuola è nella zona sud di Mitrovica, quella albanese, i locali sono stati resi disponibili gratuitamente dalla municipalità mentre la ristrutturazione è stata interamente realizzata da noi nel 2007. Handikos si occupa anche delle famiglie dei disabili, grazie alla consegna da parte nostra di 90 pacchi alimentari al mese, riesce a soddisfare almeno parzialmente la grande richiesta di cibo dei nuclei famigliari in maggior difficoltà.

11 Progetto sanitario bambini



Prosegue il nostro impegno per aiutare i bambini kosovari bisognosi di cure non praticabili in Kosovo. Anche in questa missione abbiamo incontrato numerose famiglie, alcune con bambini già operati, altre con bimbi in attesa di venire in Italia. Gli incontri hanno lo scopo di aggiornare le famiglie e verificare le condizioni dei piccoli pazienti, oltre alla consegna dei farmaci indispensabili e non reperibili in Kosovo.



Presso la nostra sede abbiamo anche incontrato le famiglie di Anis e Trendelina in quanto prossimi alla partenza per l'Italia. L'incontro è servito per conoscerci reciprocamente, in modo che giunti in Italia possano già avere dei punti di riferimento, questa è ormai una prassi consolidata e da noi fortemente voluta. Il conoscersi prima porta molti vantaggi reciproci, consente ad Asvi di spiegare metodi e procedure, mentre alle famiglie porta sicurezza e tranquillità. Alcuni casi sono seguiti da anni, come per esempio quello di Ymmy, al quale sin dal 2003 garantiamo farmaci e fisioterapia.



Approfittando della nostra presenza in Kosovo, abbiamo fatto coincidere con il nostro rientro in Italia la partenza di Trendelina, Anis e delle loro mamme. Martedì 15 febbraio ci siamo ritrovati all'aeroporto di Pristina, i due bambini erano accompagnati da uno stuolo di parenti. La nostra presenza ha sicuramente tranquillizzato sia le mamme in partenza che i parenti accompagnatori. Grazie alla disponibilità della nostra interprete Luljeta, abbiamo potuto soddisfare le numerose domande dei preoccupatissimi padri e delle agitatissime nonne, nonostante gli fosse già stato spiegato tutto nell'incontro avvenuto solo alcuni giorni prima presso la nostra sede di Mitrovica.



Ad oggi i casi sanitari sostenuti da Asvi sono 55, di cui 10 in Kosovo e 45 in Italia. Questo è un progetto molto importante, le vite di questi bimbi sono state realmente sottratte alla morte, anche se in 3 occasioni le cose non sono andate bene. Questo ultimo dato lo citiamo per evidenziare quanto sia davvero importante questa azione. Con l'arrivo di Trendelina e Anis sono 5 i bambini attualmente seguiti in Italia, infatti oltre a loro ci sono Altin, Jonila e Olti.



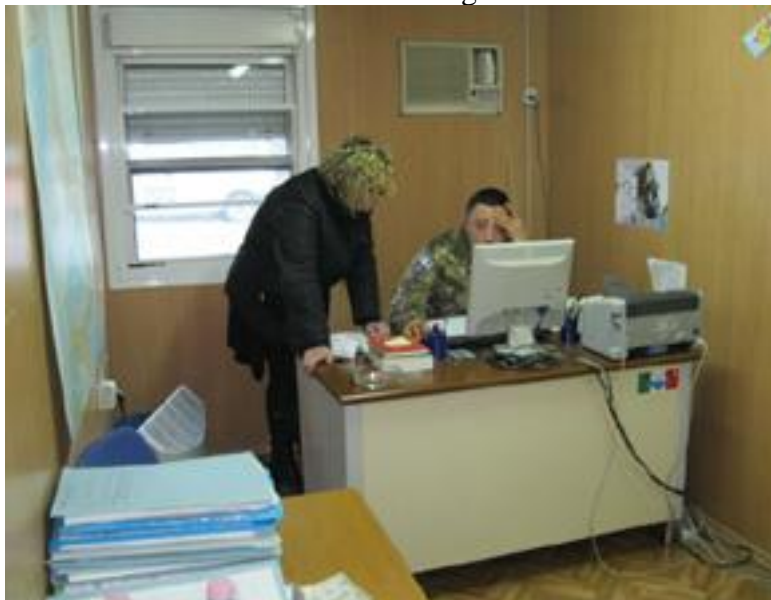
Nel volo di ritorno era presente la dott.ssa Baistrocchi, Vice responsabile della Delegazione dell'Ambasciata italiana di Pristina, con la quale ci eravamo incontrati in Ambasciata proprio il giorno prima per illustrare i nostri Progetti al fine di poter ricevere assistenza in caso di necessità. La dott.ssa Baistrocchi ha così potuto seguire di persona le varie fasi dell'accompagnamento, constatando quanto sia importante quel visto sanitario apposto proprio dall'Ambasciata Italiana di Pristina e senza il quale non è possibile partire per l'Italia.



Il Progetto sanitario bambini necessita anche di incontri e verifiche, il nostro interlocutore principale in Kosovo è la cellula sanitaria della cooperazione civile dell'esercito italiano (CI.MI.C. Health Team), nel corso delle missioni è quindi utile e importante incontrare lo staff preposto per fare il punto della situazione. Siamo giunti al Villaggio Italia alle ore 13 e ne siamo usciti alle 17, dopo un lungo lavoro di verifica e scambio d'informazioni.



Siamo stati accolti dal Caporal Maggiore scelto Cosenza e dal Caporale Arcangeli, a guidare Asvi in qualità di Responsabile organizzativa dei Progetti sanitari, Marinella. L'incontro è stato proficuo ma si è svolto in un contesto concitato, sono infatti molte le persone che si rivolgono ai nostri militari per ricevere aiuto. Il Caporale e la sua collega erano continuamente ricercati al telefono o addirittura di presenza, un lavoro molto impegnativo. Comunque i nostri militari ci hanno accolto con grande attenzione e siamo riusciti anche a consumare una breve pausa pranzo.



Marinella e il Caporale controllano cartelle, verificano casi nuovi e vecchi, la sintonia è forte e l'intesa è perfetta,

d'altronde si sentono spessissimo telefonicamente, entrambi snocciolano nomi e malattie senza possibilità d'errore, la loro conoscenza delle persone e dei loro casi clinici è davvero rassicurante ed evidenzia quanto attaccamento abbiano verso questa indispensabile azione umanitaria.



Nel corso della visita ci è stato presentato anche il capocellula S5, il Colonnello Di Marco, con il quale ci siamo intrattenuti una buona mezzora discutendo numerosi aspetti delle nostre comuni attività.



In occasione della visita abbiamo consegnato ai nostri militari il calendario Asvi 2011, il quale ha come soggetto gli interventi sanitari a favore dei bambini kosovari. Alle cinque del pomeriggio ci siamo congedati non senza prima aver scattato la consueta foto ricordo. Come sempre è stato un incontro utile e importante, desideriamo concludere questo capitolo ringraziando i nostri militari, moltissimi bambini sono stati restituiti alla vita per merito della loro opera.

13 Aiutiamo Olti



Mentre Olti e la sua mamma continuavano la convalescenza in Italia i volontari ASVI visitavano la sua famiglia in Kosovo per verificarne le reali condizioni. Durante la missione di febbraio ci siamo infatti recati al villaggio di Obelic, dove vive la famiglia di Olti, e la situazione ci si è subito presentata in tutta la sua drammaticità. Iniziamo dall'ubicazione della casa che si trova a circa 500 metri dalla KEK, centrale elettrica che alimenta il Kosovo, e molto, molto vicino ad uno dei suoi camini più grandi che butta fuori, notte e giorno, un fumo grigiastro pieno di polvere di carbone, come dimostra lo strato di fuliggine che ricopre la neve intorno alla casa. La casa, vista da fuori, non è nemmeno così diroccata. E' una casa tipica di questi villaggi, su un piano con un pezzetto di cortile che le gira intorno. La porta d'ingresso è abbastanza nuova e si apre su un largo ingresso, su cui si affacciano tre porte, con una specie di angolo cottura che comprende una lavatrice, una cucina elettrica e un frigorifero. La casa si presenta pulita e ordinata ma appena appoggiamo i piedi sul pavimento, dopo esserci tolti le scarpe prima di entrare come si usa qui, subito la sensazione di gelo che ci avvolge le gambe ci paralizza e, naturalmente, il nostro pensiero corre a Olti. Ci guardiamo e gli sguardi che ci sgambiamo dicono, anche senza parole, che abbiamo fatto bene a tenerlo in Italia perchè in queste condizioni non avrebbe passato l'inverno. Il padre di Olti ci accoglie con molto affetto e gratitudine così come la sua giovane mamma e le sorelle. Ci fanno accomodare nell'unica stanza riscaldata, peraltro da una stufa a carbone, ma anche qui il freddo che sale dal pavimento provoca quasi dolore. Ci dicono che l'unica possibilità di riscaldamento è il carbone perchè il nonno di Olti, lavorando alla Kek, riesce ad averlo gratuitamente. Quella del nonno di Olti è anche l'unica fonte di reddito della famiglia che è composta da otto persone, i nonni di Olti con due figlie adolescenti più i genitori del bimbo con la sua sorellina di un anno.



Iniziamo a chiacchierare e il papà di Olti non finisce mai di ringraziarci per quello che stiamo facendo per suo figlio che sicuramente senza il nostro intervento non ci sarebbe più. Noi, che ci troviamo molto in imbarazzo in questi momenti, cambiamo discorso e iniziamo a raccontare la situazione sanitaria del piccolo. Il padre ci ascolta molto attentamente in particolare quando gli diciamo che sarebbe nostra intenzione far "svernare" Olti in Italia dove sicuramente si trova in una situazione più favorevole sia dal punto di vista abitativo che di assistenza sanitaria. Il padre concorda con noi anche perchè, ci dice, non ha le risorse economiche nemmeno per comprare il latte che serve ad Olti, figuriamoci per i pannolini o per eventuali visite di controllo o medicine. A questo punto gli chiediamo l'impegno di sostenere Shqipe perchè non succeda ancora che ci chieda di ritornare a casa lasciandoci il gravoso compito di assistere Olti giorno e notte cosa che, gli diciamo, impossibile da sostenere per i volontari ASVI che, oltre al volontariato, hanno un lavoro e la famiglia propria da seguire. Dopo la chiacchierata ci fanno vedere il resto della casa. Intanto il freddo ci ha procurato crampi ai polpacci e le esalazioni della stufa ci ha fatto venire un fastidioso mal di testa. La camera successiva è quella utilizzata dai genitori di Olti, quindi papà mamma e due bimbi, non ha nessun tipo di riscaldamento, contiene un letto matrimoniale, dove dorme tutta la famiglia, e un piccolo armadio. Passiamo quindi al bagno che è dignitoso, piastrellato, i sanitari indispensabili e il boiler. A questo punto, visto il mandato che i volontari hanno avuto dal direttivo ASVI, iniziamo a valutare quali siano gli indispensabili interventi per rendere la casa adatta ad accogliere Olti ma anche a far vivere decentemente il resto della sua famiglia.



La cosa più urgente è sicuramente il pavimento infatti, il freddo che ci avvolge non è dovuto solo alla mancanza di riscaldamento ma, soprattutto al fatto che il pavimento non è isolato. Si tratta infatti di una gettata di cemento ricoperta da tappeti ormai talmente usurati da essere quasi trasparenti. Chiediamo quindi che ci venga fornito al più presto il preventivo per l'acquisto e la posa del "patos". Il patos è la copertura che qui si usa appunto per isolare le pavimentazioni, sono delle doghe di legno, abbastanza grezzo, che poi vengono ricoperte da moquette o tappeti. Il padre ci fa anche notare che le finestre sono molto vecchie e non chiudono quindi ci impegniamo per sostituirle però queste le porteremo direttamente dall'Italia, dove le troviamo gratuitamente, visto che alla fine di aprile è previsto il carico di aiuti. Detto fatto. Il giorno successivo il padre di Olti ci comunica telefonicamente il preventivo, 400 euro per il pavimento di tutta la casa, dopo una breve consultazione decidiamo di sostenere la spesa e nei due giorni successivi il materiale è stato acquistato e il lavoro finito. Ora la casa di Olti ha un pavimento decente e ci impegniamo per sistemarla ulteriormente in modo che quando il nostro piccolo amico tornerà in Kosovo possa almeno trovare una situazione più adatta ad accoglierlo.

14 La chiesa di Mitrovica



Nel corso della missione abbiamo voluto visitare brevemente la chiesa ortodossa di Mitrovica, l'interesse oltre che personale è stato dettato dalla volontà di produrre un articolo da pubblicare sul nostro notiziario. Nelle nostre intenzioni vi era anche la visita alla moschea di Mitrovica, ma non abbiamo ottenuto l'autorizzazione a fotografare e ci è parso che non ci fosse neanche la voglia di dialogare con noi, quindi abbiamo dovuto rinunciare alla visita e non possiamo realizzare il parallelismo tra le due principali comunità religiose della città. Resta comunque la gradita visita dei nostri volontari Silvana e Danilo, accompagnati dall'amica Jelena che ha fatto da guida e interprete.



La chiesa sorge nella parte nord di Mitrovica, quella a maggioranza serba, è posizionata su un'altura che sovrasta l'intera città ed è visibile chiaramente anche dalla parte sud, quella albanese, è ovvio che l'ubicazione non sia casuale, volutamente domina la città, rivendicando l'importanza e il radicamento della chiesa ortodossa in Kosovo.



A Mitrovica c'era già una chiesa ortodossa, ma è rimasta isolata nella parte albanese e quindi praticamente impossibile da frequentare, questo ha convinto i serbi di Mitrovica, sostenuti dal Patriarcato e dal Governo di Serbia, a realizzare il nuovo edificio religioso dedicato a San Demetrio.



Una visita breve ma intensa, dove abbiamo potuto ammirare il pregevole lavoro d'intarsio dei monaci di Decani.



La chiesa è ricca di affreschi e quadri, apprezzabili indipendentemente dal credo religioso.



Desideravamo incontrare il Pope ma era assente, comunque siamo stati accolti da un responsabile e lasciati liberi di visitare l'intero edificio.

15 Il nostro Kosovo



In chiusura di relazione desideriamo come sempre offrire alcune immagini del nostro Kosovo. Nella foto di sinistra l'innevata pianura kosovara vista dall'aereo, a destra invece il contrasto tra una pala eolica e una moschea.



Mitrovica nord vista dall'alto della chiesa di San Demetrio.



Il cimitero ortodosso è nella parte albanese quindi non accessibile ai serbi, un ulteriore divisione etnica.



Questo è il cielo di Obleic, la centrale elettrica vomita fumi catastrofici in una zona densamente abitata.



Nel corso della missione ci rechiamo a Obelice, possiamo così apprezzare da terra quanto visto dal cielo. Il piccolo Olti, che attualmente è convalescente presso di noi a Milano dopo l'intervento chirurgico, abita proprio a Obelice, pensiamo come potrà vivere in quel luogo una volta tornato in Kosovo. Ma pensiamo anche a tutta la popolazione

residente, infatti sono numerosissimi i casi di tumore e neonati con malformazioni.

Termina qui la nostra relazione fotografica, vi diamo appuntamento alla prossima missione in Kosovo che si svolgerà dal 29 aprile al 06 maggio, oltre allo svolgimento dei consueti progetti provvederemo alla consegna degli aiuti umanitari che stiamo allestendo a Milano.